



Primaria

Ascoltiamoci

CITTADINANZA DIGITALE

CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ

COLLABORAZIONE



ARGOMENTO

- Collaborazione
- Cittadinanza digitale
- Consapevolezza e responsabilità

MATERIA

- Area Artistico-Espressiva
- Educazione Civica
- Area Umanistico-Letteraria

COMPETENZE CHIAVE

- Competenze sociali e civiche
- Comunicazione nella madrelingua

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 05. Le parole sono un ponte
- 04. Prima di parlare bisogna ascoltare

DOMANDE FONDAMENTALI

- Che cosa vuol dire ascoltare?
- Ci sono dei "trucchi" che possiamo usare per ascoltare al meglio?
- Il silenzio ci può aiutare?

SVOLGIMENTO





L'insegnante introduce bambini/e al Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia e presenta ad alunni e alunne il tema che tratteranno.

Quanti suoni diversi possiamo ascoltare grazie alle orecchie: possiamo sentire il suono delle campane, il rumore delle automobili in città, il cinguettio degli uccellini, ma possiamo anche ascoltare la nostra musica preferita!

Con le orecchie possiamo sentire i suoni più o meno melodiosi che ci circondano, ma possiamo soprattutto ascoltare le altre persone che ci sono intorno a noi, come ad esempio compagni e compagne di classe.

Quando si parla con gli/le altri/e, è bello essere ascoltati/e: ci sentiamo felici quando la persona con cui stiamo parlando ci ascolta. Diventiamo tristi, invece, quando l'amico o l'amica con cui stiamo parlando non ci dà attenzione oppure non fa silenzio e ci parla sopra. Ascoltare (e ascoltare in silenzio) è importante, perché ci aiuta a concentrarci per sentire bene tutto quello che viene detto; facciamo una prova?

Svolgimento "Esercizi di ascolto"

20'

Ascolta i suoni in silenzio



10 COSE CHE I GENITORI E GLI EDUCATORI
POSSONO SPIEGARE ANCHE AI PIÙ PICCINI

1. Virtuale è reale

LA RETE NON È UN GIOCO. È UN POSTO DIVERSO, MA È TUTTO VERO.
E ANCHE IN RETE CI SONO I BUONI E I CATTIVI: BISOGNA STARE ATTENTI

2. Si è ciò che si comunica

IN RETE BISOGNA ESSERE GENTILI. DIETRO LE FOTO CI SONO PERSONE COME NOI.
SE DICI COSE CATTIVE, SARANNO TRISTI. O PENSERANNO CHE SEI CATTIVO.

3. Le parole danno forma al pensiero

PRIMA DI PARLARE BISOGNA PENSARCI. PUOI CONTARE FINO A 10!
COSÌ RIESCI A TROVARE PROPRIO LE PAROLE GIUSTE PER DIRE QUELLO CHE VUOI.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

NESSUNO HA RAGIONE TUTTE LE VOLTE. IMPARARE AD ASCOLTARE È MOLTO BELLO,
PERCHÉ SI CAPISCONO I PENSIERI DEGLI ALTRI E SI DIVENTA AMICI.

5. Le parole sono un ponte

CI SONO DELLE PAROLE CHE FANNO RIDERE E STARE BENE,
COME UNA COCCOLA O UN ABBRACCIO. E ABBRACCIARSI CON LE PAROLE È BELLISSIMO!



6. Le parole hanno conseguenze

LE PAROLE CATTIVE GRAFFIANO E FANNO MALE. SE TU FAI MALE A QUALCUNO
CON LE PAROLE, POI NON È PIÙ TUO AMICO. TANTE PAROLE BELLE, TANTI AMICI!

7. Condividere è una responsabilità

LA RETE È COME UN BOSCO: MEGLIO FARSI ACCOMPAGNARE DA UN GRANDE
E NON DIRE MAI A CHI NON CONOSCI IL TUO NOME, QUANTI ANNI HAI, DOVE ABITI.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare

QUALCHE VOLTA NON SI VA D'ACCORDO: È NORMALE.
MA NON È NORMALE DIRE PAROLE CATTIVE A UN AMICO SE LUI NON LA PENSA COME TE.

9. Gli insulti non sono argomenti

OFFENDERE NON È DIVERTENTE. GLI ALTRI DIVENTANO TRISTI E ABBRABBIATI
ADESSO SEI GRANDE E SAI PARLARE. NON HAI PIÙ BISOGNO DI URLARE.

10. Anche il silenzio comunica

QUALCHE VOLTA È BELLO STARE ZITTI. QUANDO NON SAI COSA DIRE, NON DIRE NIENTE!
TROVERAI IL MOMENTO GIUSTO PER DIRE LA COSA GIUSTA.

L'insegnante chiede dunque alla classe di chiudere gli occhi, fare silenzio e concentrarsi: si iniziano a sentire suoni leggerissimi, come ad esempio i rumori provenienti dalle altre classi, oppure dall'esterno della scuola. L'insegnante stesso/a produrrà dei suoni da più alti a più bassi con gli oggetti presenti in classe per rinforzare la comprensione. A questo punto, l'insegnante camminando in classe dice: "Adesso ascoltate una voce leggera..", chiedendo di prestare molta attenzione a quanto sta per leggere. Modulando il tono della voce da normale a sempre più basso, legge il principio 4 del Manifesto per l'infanzia e il suo sottoprincipio. Al termine della lettura, chiederà ad alunni/e di rielaborare a voce ciò che hanno ascoltato. Si farà emergere quanto sia stato utile il silenzio per comprendere a pieno quanto letto.

Svolgimento "Esercizi di ascolto 2"

15'

Ascolta la tua voce

Parlando dell'importanza dell'ascolto, viene introdotto un piccolo esercizio: ciascuno di loro dirà ad alta voce il proprio colore preferito tutti/e insieme e, successivamente, l'insegnante chiederà se tutti/e hanno capito il colore preferito di ciascuno/a.

La seconda volta si proverà invece a farlo dire a turno ad ognuno/a: si vedrà come, con il silenzio che accompagna, è più semplice sentire e ricordare cosa hanno detto i/le compagni/e. Il silenzio dunque è uno dei trucchi che possiamo usare per ascoltare: quali possono essere gli altri? Ad esempio, parlare una persona per volta oppure non interrompere chi sta parlando.

Conclusione "Orecchie aperte... ecco il nostro patto!"

30'

Crea il patto di classe con cartellone, pennarelli, colori di vario tipo

Per stare con gli/le altri/e e starci bene, possiamo trovare insieme delle piccole regole da rispettare. Insegnante e bambini/e realizzeranno dunque un patto: individueranno insieme regole semplici da rispettare, sulla falsariga dei principi del Manifesto e ad essi collegati (principio 4 in particolare).

Con l'aiuto dell'insegnante, tali regole verranno riportate su una pergamena, accompagnate da semplici disegni che le rappresentano, su un foglio A5: se non sarà possibile realizzarlo insieme, ogni alunno/a a turno lavorerà su una parte del patto.

Successivamente, tutta la classe lo firmerà col proprio nome, a riprova dell'impegno nel rispettarlo.

Ulteriori attività di approfondimento

A seguito della sottoscrizione del patto, ogni settimana ogni allievo/a a turno si occuperà di verificare nei momenti di confronto e dialogo che vengano rispettati i termini del patto, facendosene custode: al termine della settimana di scuola, il/la garante porrà sul foglio con il patto un adesivo (precedentemente realizzato) con un pollice alzato o con un pollice verso, a seconda che abbia verificato il rispetto o meno del patto, senza nominare nessun bambino/a nello specifico, ma riferendosi alla classe come gruppo.

All'inizio della settimana successiva, l'insegnante prenderà visione dell'adesivo e qualora ci fosse il pollice verso verranno individuati gli accordi più difficili da rispettare e la classe si impegnerà ad osservarli con maggior attenzione.